

PROVA DI AMMISSIONE SSST "Ferdinando Rossi" 2025-26: TRACCE

1. Federico Faggin, fisico, inventore (padre del microprocessore) e imprenditore, scrive in *Irriducibile: la coscienza, la vita, i computer e la nostra natura* (Mondadori, 2022):

"Con l'avvento della robotica e dell'intelligenza artificiale basata sulle reti neurali, i computer operano sempre di più con dati provenienti dal mondo reale [...]. Pattern complessi, come volti, parole o situazioni del traffico urbano, hanno una variabilità sbalorditiva, al punto che il tasso di riconoscimento non può essere perfetto, specialmente in condizioni ambientali sfavorevoli. Pertanto, le prestazioni di un robot o di un computer non possono più essere garantite, a differenza delle situazioni in cui il computer esegue un algoritmo deterministico. [...] Possiamo fidarci di un robot se il suo comportamento può essere imprevedibile?"

Si discutano i concetti di determinismo e imprevedibilità accennati da Faggin, e le conseguenti questioni etiche che possono emergere dalla domanda con la quale si conclude la citazione, portando nelle argomentazioni esempi appropriati e attuali.

2. Gli stipendi milionari degli sportivi professionisti fanno discutere: a molti sembrano ingiusti, perché legati a doti naturali e quindi anche alla fortuna. Ma chi può davvero stabilire quanto valga il talento di una persona? Nella nostra società è il mercato che, attraverso l'incontro tra domanda e offerta, decide i compensi. Analizza i pregi e i difetti di questo sistema di mercato, valuta se siano necessari correttivi e proponi, se lo ritieni opportuno, possibili criteri alternativi per la determinazione dei salari e dei compensi, mettendone in luce vantaggi e limiti.

3. "Viviamo in un'epoca in cui la solitudine è diventata strutturale, anche se siamo connessi come mai prima d'ora. È il nostro inferno dantesco. Tutto sembra prossimo, immediato, cliccabile – eppure cresce un senso di estraneità reciproca. È come se le nostre identità si fossero irrigidite dentro piccole bolle che raramente si sfiorano davvero. Ecco allora la domanda: può la letteratura aiutarci a ricostruire un immaginario condiviso? Può ridarci una lingua comune, o almeno uno spazio dove le lingue si ascoltino, si contaminino? [...] perché, dentro una storia ben raccontata anche le differenze trovano cittadinanza." (Antonio Spadaro, "È la letteratura il più rivoluzionario dei beni comuni", *La Repubblica*, Mercoledì 9 luglio 2025, p. 33)

Commenta queste riflessioni, cercando di rispondere alla domanda "qual è il ruolo della letteratura nella costruzione del bene comune?", eventualmente facendo riferimento a un'opera letta di recente e ritenuta particolarmente significativa.

4. Galileo Galilei scrive nel *Saggiatore*: "La filosofia è scritta in questo grandissimo libro che continuamente ci sta aperto innanzi a gli occhi (io dico l'universo), ma non si può intendere se prima non s'impara a intender la lingua, e conoscer i caratteri, ne' quali è scritto. Egli è scritto in lingua matematica, e i caratteri son triangoli, cerchi, ed altre figure geometriche, senza i quali mezzi è impossibile a intenderne umanamente parola; senza questi è un

aggirarsi vanamente per un oscuro laberinto.” Discuti la rilevanza e i limiti di questa affermazione, nel contesto della tua comprensione del “metodo scientifico”.

5. Nel 1904, allo scoppio della guerra russo-giapponese Lev Tolstoj annotò sul suo diario: «ho voglia di scrivere del fatto che quando avviene una cosa tanto terribile, com'è appunto la guerra, tutti fanno centinaia di considerazioni sui più svariati significati ed effetti della guerra, ma nessuno fa alcuna considerazione su sé medesimo: su quel che lui, io, dobbiamo fare in rapporto alla guerra». Tolstoj reagì a quella guerra scrivendo un breve ma intenso pamphlet antibellicista intitolato *Ricredetevi! Contro la guerra russo-giapponese*. Oggi, in alcuni casi, sembra di essere persino oltre: la violenza non si consuma tra eserciti rivali, ma è rivolta direttamente contro i civili con plausibili intenti genocidari. Che cosa deve, dunque, fare ciascuno di noi in rapporto alla violenza che sembra rivelarsi nuovo principio regolatore del mondo?

6. Chi accetta una cosiddetta “teoria del complotto” ritiene che le opinioni comunemente accettate riguardo a qualche tema o evento di interesse generale (per esempio, lo sbarco sulla Luna della missione Apollo 11, o le cause dell'epidemia di Covid-19) siano false a dispetto delle apparenze e dell'ampio consenso degli/le esperti/e. Secondo il punto di vista del/lla “complottoista”, esiste un'interpretazione alternativa delle informazioni disponibili di cui la maggior parte delle persone resta all'oscuro. Nei tempi più recenti, anche per l'esplosione della comunicazione digitale, il complottismo è diventato un tema sempre più studiato, ma la natura complessiva del fenomeno resta un tema aperto e discusso.

Il complottismo – scriveva Karl Popper già a metà del Novecento – “deriva [...] dall'erronea teoria che, qualunque cosa avvenga nella società – specialmente avvenimenti come la guerra, la disoccupazione, la povertà, le carestie, che la gente di solito detesta – è il risultato di diretti interventi di alcuni individui e gruppi potenti. Questa teoria ha molti sostenitori [...] Nelle sue forme moderne essa è [...] il tipico risultato della secolarizzazione di una superstizione religiosa. La credenza negli dèi omerici le cui cospirazioni spiegano la storia della guerra di Troia è morta. Gli dèi sono stati abbandonati. Ma il loro posto è occupato da uomini o gruppi potenti – sinistri gruppi di pressione la cui perversità è responsabile di tutti i mali di cui soffriamo – come i famosi savi di Sion, o i monopolisti, o i capitalisti o gli imperialisti. [...] Le cospirazioni avvengono, bisogna ammetterlo. Ma il fatto notevole che, nonostante la loro presenza, smentisce la teoria della cospirazione, è che poche di queste cospirazioni alla fin fine hanno successo. *I cospiratori raramente riescono ad attuare la loro cospirazione.*” (*La società aperta e i suoi nemici*, 1945)

Che cose ne pensi dell'analisi di Popper? Discuti in che misura possa risultare attuale e fruttuosa, e quali siano i suoi limiti.